

Note sulla problematica della ricostruzione degli assetti territoriali, infrastrutturali ed insediativi dell'area della Bassa Romagna in età romana

di Erika BERTO

La Bassa Romagna è una porzione di territorio romagnolo, collocato nel cuore della Provincia di Ravenna, formato dai Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massalombarada e Sant'Agata sul Santerno (*fig.1*). Non



si tratta di una entità definibile da reali confini geografici¹, di conseguenza, per rapportarsi ad una omogeneità geografica, con caratteri fisici peculiari e distintivi, è necessario considerare la pianura lughese, interposta tra i fiumi Santerno e Senio², estesa per circa 230 km in un contesto territoriale alluvionale, con unità morfostratigrafiche affioranti e sepolte, in toto o parzialmente.

Fig. 1 - posizione geografica territorio della Bassa Romagna e composizione dei Comuni

Proprio la copertura da strati sedimentari, depositata in età postromana, che ha sepolto le tracce materiali del passato, rappresenta uno dei principali problemi nella ricostruzione degli assetti territoriali nell'antichità; a ciò si aggiunge la scarsità di fonti epigrafiche e storiografiche, non sempre attendibili,³ che facciano riferimento all'area considerata⁴.

Una ulteriore problematica, relativa alla restituzione di un contesto storico romano esauriente, è costituita dai recuperi archeologici stessi, effettuati in passato: negli archivi storici, si hanno notizie di ritrovamenti a partire già dal Settecento. Sono, perlopiù rinvenimenti sporadici, comunque presenti in tutto il sottosuolo; spesso i reperti sono venuti alla luce in modo fortuito, e, purtroppo, senza una adeguata documentazione di scavo, per cui mancano, fondamentalmente, dati sicuri di provenienza, se non le testimonianze materiali stesse; una delle cause della scomparsa dei resti potrebbe essere attribuita al reimpiego oppure alla sottrazione da parte di privati, eventi verificatesi anche in epoche recenti, come enuncia Ferretti⁵; in molteplici occasioni, poi, si è trattato di scoperte indiziarie, attraverso affioramenti di laterizi, che i lavori agricoli portavano in superficie.

La profondità del livello archeologico di epoca romana, in effetti, varia notevolmente, con una progressione dello spessore del deposito alluvionale postromano da sud verso nord: a Lugo il piano di calpestio romano si attesta attorno - 5 metri; bisogna considerare, inoltre, che la teorica corrispondenza tra il materiale portato in luce dalle arature e l'effettiva consistenza del deposito archeologico presente nel sottosuolo, viene completamente a mancare, in quanto il rinvenimento è soggetto a condizioni eccezionali, quali la realizzazione di scavi a notevole profondità⁶: cave per l'estrazione di argilla per laterizi a Lugo e a Bagnacavallo, interventi di sistemazione della rete drenante (lavori nel Fosso Vecchio di Cotignola), escavazione del Canale Emiliano- Romagnolo, ne rappresentano alcuni esempi.

La lacunosità delle testimonianze può essere sanata da studi effettuati sui dati eloquenti forniti della topografia gromatica e dalla sua persistenza⁷, nonché dall'identificazione, attraverso analisi paleobotaniche, di contesti ambientali non manipolati dagli agronomi romani quali terreni umidi o entità boschive e dalla toponomastica⁸, al fine di giungere ad una conoscenza complessiva del quadro territoriale, infrastrutturale e abitativo della Bassa Romagna nell'Antichità.

Il territorio lughese, interessato dal passaggio di piste e tratturi in discesa dall'Appennino e da ricognizioni e transiti di genti approdate alla costa adriatica, vede popolamenti diversi e successivi sino a tutto il V sec. a.C.⁹; entra poi nell'orbita romana, dopo l'iniziale popolamento a matrice umbra e sabina, e gli stanziamenti celtici a partire dal IV sec.

a.C., inserendosi nel processo di colonizzazione della Cispadana, a partire dalla fondazione della colonia latina di *Ariminum* (268 a.C.)¹⁰. Nella programmatica coerenza del processo di occupazione, rinnovamento e sviluppo perseguito dai Romani si riscontra un durevole ordinamento territoriale innovativo e variegato, ma allo stesso tempo unitario nei fondamenti ideologici e nei modelli insediativi¹¹, per conto è plausibile la costruzione di congetture per la ricostruzione dell'antico insediamento nella Bassa Romagna su base diacronica, attraversando i circa sei secoli della presenza romana, alla luce delle esigue fonti a disposizione. Come è noto, la romanizzazione avviene essenzialmente attraverso tre ordini di attività: la creazione di città, la realizzazione di strade e la sistemazione delle campagne mediante l'impianto della centuriazione¹². Dopo la guerra annibalica, nel II secolo a.C., il territorio esaminato, facente capo all'*ager Ligustinus et Gallicus*¹³, vede l'assegnazione viritana, con fenomeni di immigrazione cospicua di gruppi umani, i quali, data la peculiarità dell'istituzione, continuavano a dipendere da Roma dal punto di vista giuridico ed amministrativo¹⁴; sono infatti presenti, in tutto il territorio romagnolo, centri di origine spontanea, con funzioni di raccordo, i cosiddetti *fora* e *conciliabula*, che raggiungeranno poi l'autonomia amministrativa, tra i quali si ricorda il *municipium* di *Faventia*, il quale, a partire dal I secolo a.C. comincia ad esercitare il controllo sul territorio circostante¹⁵, tra cui parte della pianura lughese ma, attraverso i dati a disposizione, non è possibile determinarne i confini precisi¹⁶.

E' quindi evidente che, la ricostruzione complessiva del quadro produttivo e residenziale della Bassa Romagna in età romana, non può fondarsi sul cumulo di dati economici, politici e culturali che si potrebbe ricavare da un mero contesto urbano, in quanto non sono stati rilevati elementi riferibili a forme di concentrazione del popolamento. Si presume che tale area, in analogia con gli assetti territoriali limitrofi, sia stata suddivisa in *pagi*¹⁷, cioè piccoli nuclei di aggregazione demica, anche se non sussistono tracce archeologiche attendibili di ubicazione precisa dei medesimi sul terreno¹⁸.

Il quadro degli insediamenti

E' importante sottolineare che Lugo, come centro urbano, ha una origine certa solo nel pieno Medioevo¹⁹. La questione del toponimo Lugo si risolve verosimilmente con la derivazione dal latino *lucus* (bosco), in riferimento alla presenza di zone incolte²⁰, informazione desumibile anche dalla ricostruzione paleoambientale della pianura lughese, nei primi tempi della presenza romana in regione.

Fig. 2. Rappresentazione schematica delle principali pertiche centuriali in Emilia-Romagna.

L'assetto generale che si evince dall'analisi degli studi effettuati²¹ accredita una estesa organizzazione regolare delle campagne (fig.2), con insediamenti sparsi, in cui prevalgono unità colturali medio- piccole, con la generale frequenza di due insediamenti per centuria²²; come in tutta la regione, la documentazione relativa



alle ville risale alla fine dell'età repubblicana e all'inizio dell'età augustea, con una seconda fase di ripresa costruttiva e di restaurazioni ed ampliamenti, nel II secolo d.C., in seguito ai provvedimenti dell'Imperatore Traiano a favore dell'agricoltura²³; in sostanza, si reputa una realtà che esula nettamente dalle ville schiavistiche e dal latifondo: da quanto emerso dal terreno, si documenta prevalentemente la tipologia di villa rustica (fig.3), di dimensioni considerevoli e planimetria complessa, articolata in *pars urbana*²⁴ e in *pars rustica*, cioè grandi impianti dichiaratamente votati alla gestione di fondi produttivi, attività di tipo agricolo a cui si associavano attività artigianali²⁵, oltre che l'allevamento; tutto questo, oltre a garantire una

certa autosufficienza all'edificio di pertinenza, consentiva poi un *surplus*, che veniva immesso nel mercato locale.



Fig. 3 - Esempio di ricostruzione di villa rustica

Le testimonianze desumibili dallo scavo di Fornace Gattelli permettono l'identificazione di una villa rustica, che copre un ampio arco temporale (dalla fine dell'età repubblicana al IV-V sec. d.C.), e, nell'area adiacente, corrispondente alla metà di una centuria, delimitata dalle attuali vie Mentana, Foro Boario, Brignani e Piratello, si sono segnalati rinvenimenti di tombe alla cappuccina e a cassa laterizia, associate a resti ceramici; nel secolo scorso si erano interpretati tali dati materiali con l'ubicazione di una vasta necropoli suburbana, congettura non accertabile in assenza di elementi a favore di una concentrazione demica dell'odierno centro urbano di Lugo in età romana²⁶, quanto piuttosto le inumazioni potrebbero essere pertinenti ad edifici rustici dotati del selpolcreto prediale. La potenziale veridicità di questa ipotesi è suffragata dai rinvenimenti a carattere funerario, frammenti a frammenti musivi nella Fornace Cruari (attuale Parco del Loto), tali da inserirli in un insediamento sparso delle campagne, nel cui ambito erano presenti sia la parte residenziale che la necropoli. Infatti, parallelamente alle ville urbano-rustiche presenti nelle zone limitrofe emiliane, si deduce che le aree riservate alla sepoltura degli abitanti locali si dislocano prevalentemente in adiacenza alle vie centuriali²⁷.

Fig. 4 - Esempio di ricostruzione di una fattoria

Un altro elemento del popolamento diffuso di età romana è la fattoria (*fig.4*), quale struttura più modesta della villa, dove non vi è una netta distinzione tra spazi residenziali e produttivi, in cui prevale l'aspetto della lavorazione e conservazione delle derrate alimentari; i materiali di costruzione delle fattorie erano perlopiù deperibili, ma ciò non va inteso come discriminazione con la villa rustica, in quanto pavimenti in argilla e murature in legno e terra sono attestati anche nei complessi residenziali di maggiore pregio.

In associazione al popolamento sparso delle campagne nella Bassa Romagna, sono documentate piccole necropoli con tipologie funerarie modeste ma, sull'esempio della stele dei Varii²⁸ (*fig.5*), rinvenuta nell'Ottocento nel territorio cotignolese, si potrebbe implicare l'eventuale presenza, sebbene in contesti prettamente rurali, di sepolture di maggiore monumentalità, lungo strade di una certa percorrenza, per esigenze di autocelebrazione dei ricchi proprietari terrieri; la totale assenza di documentazione in merito, a causa della già citata copertura alluvionale, potrebbe anche rientrare nell'ottica del reimpiego dei materiali operata in età post-classica o già durante la stessa età romana, come risulta dal rustico di Bagnacavallo.²⁹



Fig. 5 - Stele dei Varii rinvenuta a Cotignola.

Relativamente a Cotignola, dove la documentazione archeologica presenta imprecisioni ed ambiguità particolari a causa della profondità del piano di calpestio romano³⁰, ulteriori ritrovamenti a carattere funerario sono stati effettuati presso l'odierno centro urbano, nella

zona della stazione ferroviaria e nella cava di argilla per laterizi di via Ponte Pietra: semplici tombe alla cappuccina (*fig.6*), presumibilmente di età tardoantica³¹, che fanno supporre una popolazione rurale di ceto sociale medio- basso.

Fig. 6 - Esempio di ricostruzione di tomba alla cappuccina.



Durante lo scavo del Canale Emiliano-Romagnolo³², oltre che nel circondario lughese, anche a Villa San Martino e nel vicino Comune di Bagnara di Romagna, si è assistito all'affioramento di consistenti quantità di frammenti di laterizi (coppi, embrici, manubriati) e ceramici (riconducibili ad anfore) ed oggetti³³. L'attestazione del livello abitato di età romana è supportato dai successivi ritrovamenti di monete di età augustea e tardoimperiale³⁴ e dalla ripartizione centuriale del territorio di Bagnara, che, probabilmente faceva capo alla città di *Forum Cornelii* (Imola).

La questione della centuriazione

Il reticolo di strade, i canali e i confini di proprietà, presenti nella porzione di pianura situata intorno all'odierno centro di Lugo, permettono di individuare una tipologia di centuriazione *secundum naturam*³⁵, che si adatta alla morfologia del terreno, rientrando nella "grande centuriazione romagnola"³⁶; le maglie presentano, però, orientamenti diversi, probabilmente da collegare ai sottoblocchi centuriali delimitati da ostacoli naturali quali percorsi fluviali³⁷ oppure una diversa cronologia di compimento.

Il *decumanus maximus* corrisponde verosimilmente alla *Via Aemilia*, il cui tracciato consolare è ricalcato quasi sostanzialmente dall'attuale³⁸. Nei primi tempi della presenza romana in regione, la Bassa Romagna, territorio idrogeologicamente piuttosto instabile, quasi certamente non è stata interessata dall'organizzazione regolare delle campagne ma viene bonificata ed occupata sistematicamente solo in seguito, mediante l'inclusione entro il disegno centuriale romagnolo (*fig.7*). La realizzazione del quadro complessivo in tempi diversi è convalidato dalla presenza in età repubblicana e sino agli inizi del I sec. a.C. a pochi chilometri a nord di Lugo, in località Maiano, di un contesto di palude, relativamente esteso e duraturo³⁹.

Tra i cardini leggibili, nel territorio lughese, si rilevano: via Lunga (si conserva ininterrottamente dal territorio di Castelbolognese sino a S. Lorenzo, per circa 18 km), via Canale dei Molini/ via Molinello (da Lugo a Bagnara di Romagna), via Gaiano Casanola/ via Madonna della Salute (da Solarolo a Barbiano).

Nel territorio di Bagnacavallo, a ovest del fiume Senio (tra un'ampia ansa del fiume ed il centro del paese), a partire da S. Pietro in Sylvis, è chiaramente evidente un orientamento divergente delle maglie centuriali, a nord, rispetto alla pianura faentina, anche se mantengono lo stesso modulo quadrato⁴⁰; tuttavia vi sono anche tracce di centuriazione con lo stesso orientamento, tra cui un tratto della via S. Vitale che pare la continuità del decumano di via Macallo - S. Potito per 8 km.

La discordanza del reticolo viene intesa a livello cronologico: potrebbe testimoniare una ripresa, in età augustea, delle opere del II secolo a.C., in seguito ad un danneggiamento delle stesse per alluvione; un'altra ipotesi, elaborata da Chouquer⁴¹, vede la centuriazione di Bagnacavallo, in virtù della diversa orientazione, anteriore al II secolo a.C.⁴², da intendersi come un residuo di una grande sistemazione agraria dei territori della bassa pianura precedente al blocco romagnolo, che si sarebbe poi sovrapposto ad essa, cancellando tale *limitatio* quasi completamente. Questa congettura non ha trovato conferme, interpretata da altri studiosi come frutto del caso; di conseguenza non è possibile stabilire una datazione certa per la centuriazione bagnacavallese, alla cui tipologia di orientamento potrebbero aggiungersi anche due assi presso Fusignano, rappresentati dal decumano di via Sordina e dal cardine di via Stroppata/ via Cantagallo, anche se è bene tenere presente che l'attuale tracciato del Senio è posteriore rispetto alla divisione agraria, e quindi proprio il corso d'acqua avrebbe potuto determinare la divergenza orientativa degli assi fusignanesi.

La presenza di isolati drenaggi con orientamento analogo a quello predominante a Bagnacavallo, secondo Franceschelli, smentisce l'idea di un disegno unitario in età romana nella sistemazione del territorio⁴³, rappresentando una risposta ad esigenze di smaltimento

delle acque di superficie in zone con pendenze analoghe; la studiosa propone quindi una datazione tardoantica del catasto bagnacavallese, facendolo risalire al IV - V secolo d.C.⁴⁴.

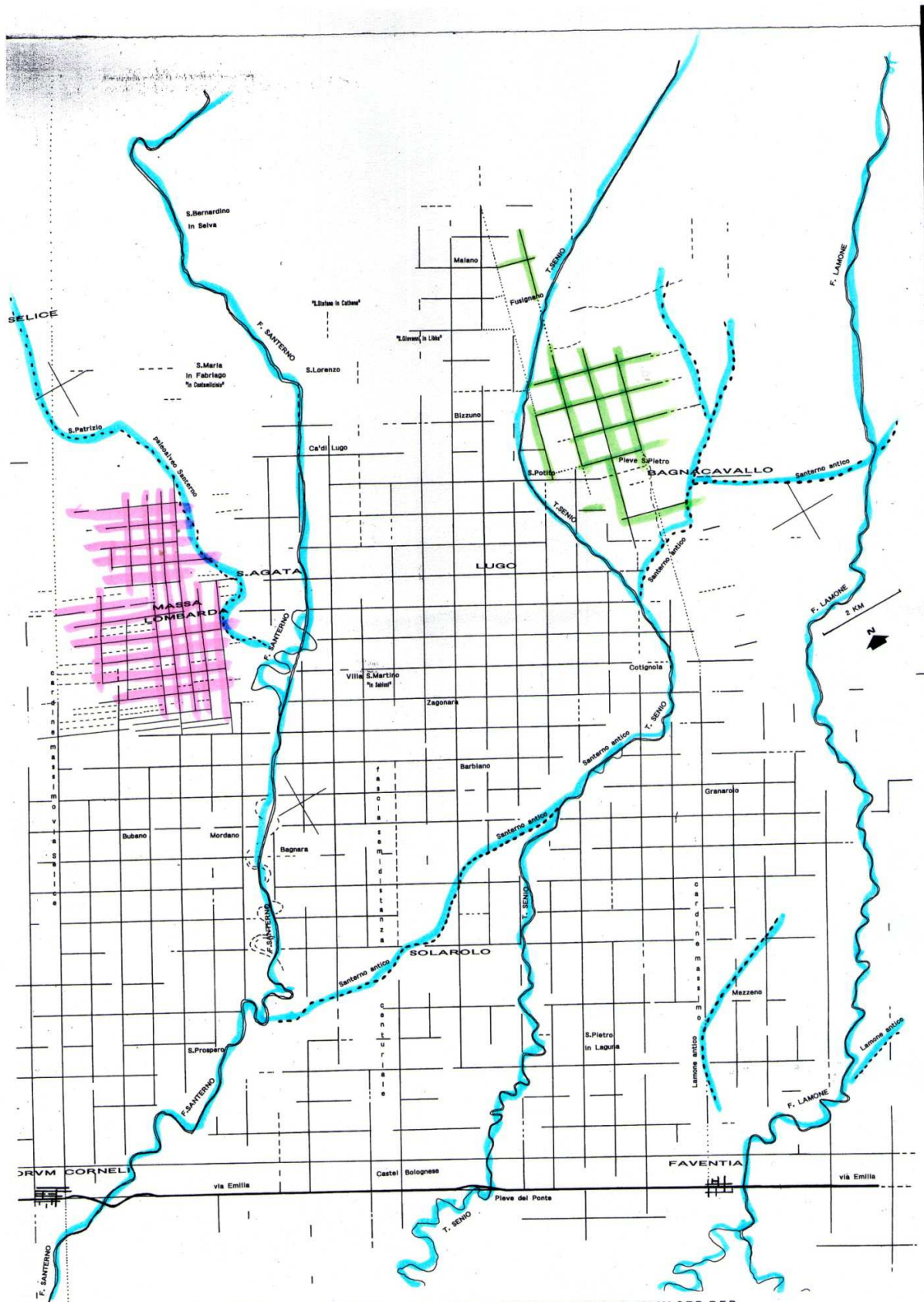


Fig. 4 - La pianura centuriata nel Lughese (quadro generale). Ril. e dis. G. Bottazzi 1995. Sovrapponibile tavole 1:25.000 C.T.R. R.E.R.

Fig. 7 - diversi orientamenti della centuriazione nella Bassa Romagna

Le idee dei vari studiosi, circa l'attribuzione cronologica degli agri centuriati bagnacavallesi, sono verosimili in quanto, i rinvenimenti archeologici si inseriscono nell'intero arco della romanità, presupponendo una certa importanza del centro, ma tutto ciò non permette di ricavare informazioni specifiche sulla ricostruzione dell'assetto infrastrutturale ed insediativo dell'area stessa. Rinvenimenti a carattere sacrale⁴⁵, fanno supporre la presenza probabile di un santuario, sorto in età repubblicana; in seguito al ritrovamento dei cippi reimpiegati nella locale villa rustica, si presume che il luogo di culto fosse dedicato a molteplici divinità femminili connesse con culti salutari e legati al ciclo della riproduzione. Nonostante l'assenza di prove certe, Susini⁴⁶ ha proposto una ricostruzione di un grande santuario di confine tra terre coltivate e paludi settentrionali, ubicato a S. Pietro in Sylvis⁴⁷.



Nelle fonti scritte dell'Alto Medioevo sono numerose le attestazioni di selve a partire dal VI secolo d.C., periodo in cui sarebbero avvenute le principali modifiche dell'assetto centuriale⁴⁸, il quale andò almeno in parte perduto, soprattutto nelle regioni maggiormente interessate da fenomeni alluvionali⁴⁹, a cui si somma l'instabile situazione politico-economica e la conseguente crisi demografica.

Fig. 8 - Paesaggio naturale e semi-naturale della centuriazione nella pianura lughese.

Nella parte nord della Bassa Romagna era presente il limite settentrionale degli agri centuriati (S. Bernardino in Selva, S. Savino, Bagnacavallo, Boncellino, Traversara), aree precedentemente interessate dall'opera di bonifica in cui i dissesti idrogeologici della Tarda Antichità e la subsidenza, favorirono il riaffermarsi di contesti di palude, con la presenza di piccoli scali portuali per i collegamenti con Ravenna e l'area veneta. Procedendo verso nord, in effetti, aumenta la profondità del livello archeologico romano, nel quale compaiono attestazioni di reimpieghi o poche e generiche segnalazioni di frammenti laterizi⁵⁰. Un esempio è restituito dalla località di Catene, a S. Lorenzo, nella quale sono stati raccolti laterizi romani e vari oggetti, non supportati da documentazione archeologica; si è quindi ipotizzato che poteva trattarsi di un luogo di confine di rilievo, ai margini della valle⁵¹, che nel tempo vede poi una progressiva decadenza. Da articoli di giornali locali della fine degli anni '70 del secolo scorso, risultano individuazioni di basole perfino a Voltana⁵², riproponendo il problema del confine settentrionale del territorio colonizzato dai Romani e contrassegnato dalla divisione centuriale.

Anche se l'esistenza di boschi e paludi nelle valli settentrionali, in epoca post-romana, è testimoniata, oltre che dai fitotoponimi sopravvissuti, che fanno riferimento a situazioni di dissesto idrogeologico ed ambientale, dall'attuazione di interventi di bonifica e disboscamento in età medievale, la complessa situazione evolutiva di questa parte di pianura è incerta, poiché delineata solo attraverso elementi rilevati dalla cartografia e dalla fotografia aerea.



Fig. 9 - Persistenze della centuriazione romana a Lugo.

Ci sono tracce di divisione agraria ben conservate intorno a Massalombarda, che potrebbero trarre in inganno: appartengono a maglie centuriali di modulo rettangolare e di orientamento non uniforme e differente dalle altre centuriazioni presenti in Bassa Romagna, in

particolare dalla vicina persistenza di S. Agata; in questo caso è stato appurato che la datazione della divisione centuriale presente, è sicuramente di età medioevale⁵³, del XIII secolo, ed avrebbe sostituito l'estesa centuriazione romana⁵⁴, a seguito del mutamento del corso del fiume Santerno e del correlato diverso drenaggio delle acque.

Allo stato attuale si evidenzia che nella pianura lughese il concetto di centuriazione è sopravvissuto (fig.8-9): il reticolo è mantenuto dal disegno dei campi (fig.10), seppure con una varia tipologia di deformazione dei cardini e dei decumani, iniziata con l'evoluzione economica e sociale del dopoguerra, in seguito all'espansione edilizia legata allo sviluppo demografico e produttivo, al potenziamento della rete infrastrutturale e alle devastanti modificazioni del suolo con mezzi meccanici⁵⁵. Il paesaggio centuriale deve essere oggetto di tutela e valorizzazione locale quale risorsa culturale, a tale scopo è stato realizzato il progetto "Per limites in Centuriis" su parte del territorio dei comuni di Cotignola, Lugo e Sant'Agata sul Santerno, che prevede la valorizzazione e la sottolineatura dell'impianto storico e degli elementi della centuriazione romana in un'ottica di ripristino e sostenibilità ambientale⁵⁶.

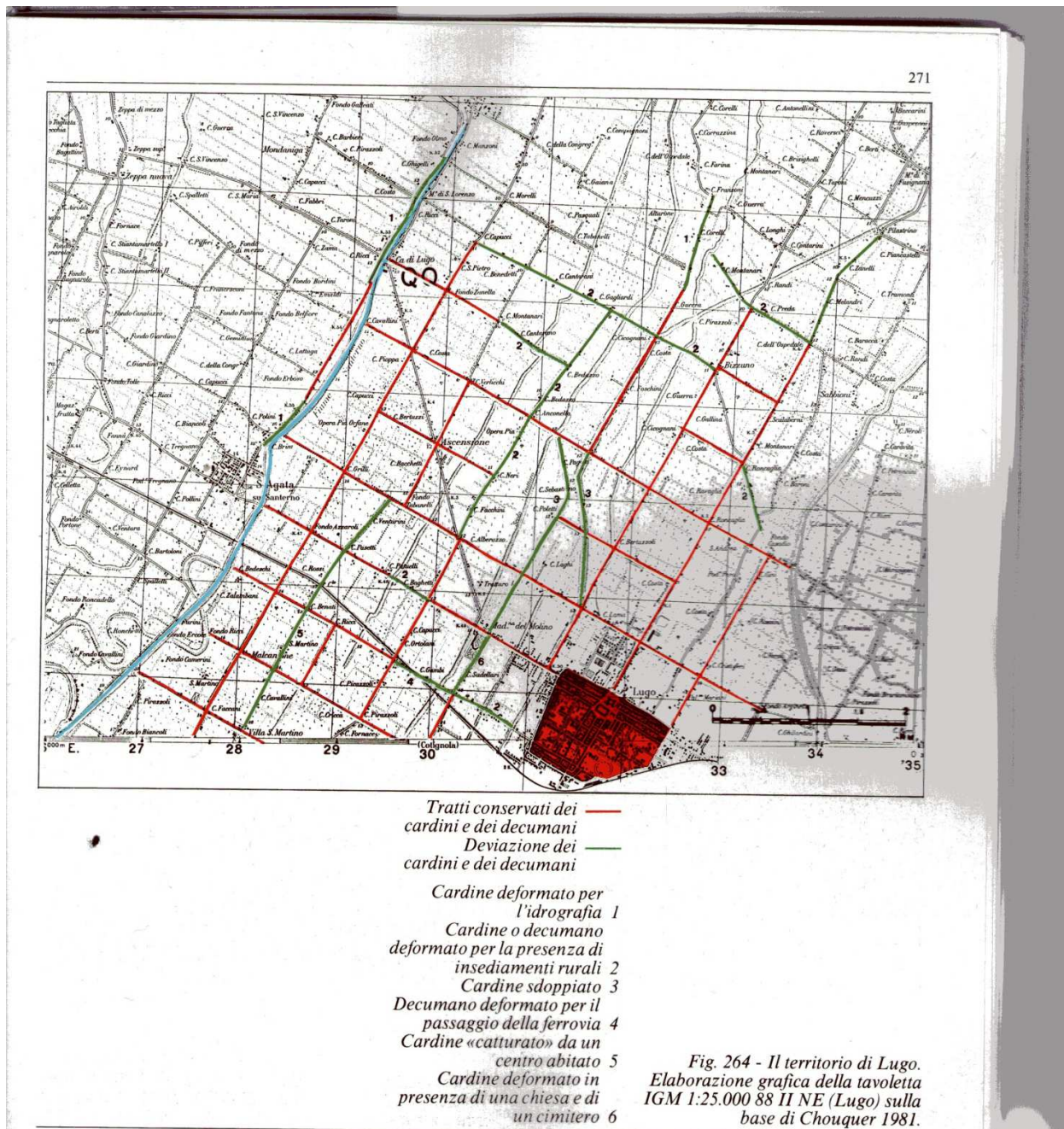


Fig. 10 - Il territorio di Lugo.

Il sistema infrastrutturale

L'esiguità dei dati disponibili non permette di ricostruire in modo circostanziato la rete itineraria nel suo insieme. Per la viabilità minore, è consolidata l'idea di una stretta correlazione con l'assetto centuriale, in particolare a livello locale, con i *limites intercisivi* quali stradelli o cavedagne interne alle proprietà e con fossati e rete scolante⁵⁷.

Nell'attuale paesaggio rurale della Bassa Romagna, sono numerosi i pilastri religiosi agli incroci, sul ciglio delle strade e nei campi coltivati⁵⁸: assumendo per certa la sopravvivenza della religiosità popolare dei *Lares Compitales*, che si evolve nell'iconografia cristiana, le odierne edicole votive potrebbero rappresentare, a livello di ubicazione, un ipotetico retaggio dell'Antichità, con funzione apotropaica e di confine, nel sistema viario.

Per la rete viaria principale sembra plausibile un forte legame con i più importanti corsi d'acqua (Santerno, Lamone) che attraversavano la pianura tra Imola e Faenza, quali direttrici per i collegamenti terrestri e fluviali con l'area ravennate, il delta del Po e il centro di *Bononia*; di conseguenza è presumibile che il territorio della bassa pianura lughese sia stato attraversato da assi stradali di portata regionale, anche con andamento indipendente rispetto alla centuriazione.

In particolare, si è attribuito a Bagnacavallo, il ruolo di crocevia itinerario, facendo riferimento all'incrocio di via Naviglio, supposto cardine massimo della centuriazione faentina e la via del Confine (tra Rimini e la via del Dismano), riconosciuta in continuazione integrativa fino a Russi e Bagnacavallo.

Per quanto riguarda Cotignola, invece, la sopraccitata stele dei *Varii* di età repubblicana lascia supporre la presenza di un asse stradale (proveniente da *Forum Cornelii* in direzione NE, passando per Solarolo, Cotignola, sino a Bagnacavallo) lungo il quale si impostava una necropoli di ambito extraurbano.

Si è anche ipotizzato nelle valli settentrionali, Conselice (*Caput Silicis*⁵⁹) come un porto quale principale sede di attracco prima dell'area ravennate, nonché punto di arrivo di un canale navigabile proveniente da *Forum Cornelii*, il *Vaternus*, utilizzato per il trasporto delle merci. Si ritiene che una strada perpendicolare alla via Emilia, la Via Selice, da intendersi come decumano massimo, partisse da Imola per raggiungere il sito, con un percorso di circa 25 km, affiancata dal canale navigabile⁶⁰.

Ipotesi di ricostruzione dell'assetto economico

Gli autori antichi riportano numerose notizie, di carattere generale dell'intero settore padano, sulla sussistenza economica dell'area, invalidate dai rinvenimenti: grande fertilità del suolo, fiorente attività agricola a cui era dedicata la maggioranza della popolazione (80%), prevalenza di produzioni cerealicole (grano, panico, miglio, orzo) e vinicole. Sono numerosi i siti del territorio lughese che hanno restituito frammenti di *dolii* per la conservazione delle derrate alimentari, di macine in pietra per la produzione di farina, nonché resti di magazzini⁶¹; la produzione di vino è confermata nelle strutture ad essa pertinenti quali *torcularia*⁶² e sistemi di vasche.

A livello di attività artigianali, l'attestazione archeologica di numerosi pesi da telaio, pertinenti ad attività di filatura svolte in ambito domestico⁶³, lascia supporre una certa rilevanza della produzione tessile (lino, lana). La produzione fittile, agevolata dalla abbondanza delle materie prime (argilla, legname, acqua), nella Bassa Romagna ha lasciato testimonianze di laterizi con bollo⁶⁴, in cui prevale quello di *Faesonis*⁶⁵, ma non attestazioni di strutture interpretabili come fornaci.

Per altre attività di sfruttamento economico, le supposizioni sono ampiamente documentabili in contesti simili: in aree incolte, boschive e paludose, cioè i *subseciva*, quali zone depresse ai margini della centuriazione oppure all'interno dello stesso reticolo, delle quali, nella conformazione territoriale attuale ne rimane qualche rara testimonianza, oppure lungo i corsi d'acqua principali, si praticava la caccia, la pesca, la raccolta di frutti spontanei e soprattutto di legname. In merito all'allevamento non abbiamo dati certi, anche se l'affermazione più accreditata predilige i suini e gli ovini⁶⁶.

Gli scambi commerciali, alla base delle ville rustiche che producevano un surplus, sono sicuramente una conseguenza, in età augustea, dell'impennata delle richieste di beni di consumo verso Ravenna, base della flotta imperiale; di conseguenza, il territorio della Bassa Romagna può considerarsi compreso nella gravitazione economica dell'entroterra ravennate e di *Faventia*.

Conclusioni

Alla luce dei dati considerati, si può affermare che in età repubblicana il territorio lughese è stato presumibilmente interessato da forme di popolamento sparso, non organizzato inizialmente secondo un regolare modello centuriale, per impedimenti di carattere ambientale⁶⁷. A conferma di ciò, è evidente anche la problematica emersa dell'indipendenza degli edifici rustici (di Lugo e Bagnacavallo) dall'orientamento della centuriazione. Lo stesso prolungamento verso nord delle maglie del reticolo avviene ad opera sempre dei Romani, in un periodo successivo al primo tracciamento, alla stregua della graduale romanizzazione dell'antica *Regio VIII* secondo un processo storico articolato in più tappe⁶⁸. Per quanto concerne l'estensione della centuriazione romana, realizzata in un arco cronologico che va dal II sec. a.C. all'età tardoantica, il limite settentrionale probabilmente potrebbe essere relativo ai territori di Voltana, confinanti con il *saltus* del Delta padano, poi ricoperti già nell'Alto Medioevo dalla cosiddetta "selva di Lugo". A tal fine, le fonti romane della fine del I sec. a.C.⁶⁹, contemporanee al momento dell'installazione della flotta imperiale a Classe, assicurano che Ravenna, fra le città di tipo palafitticolo, era salubre in quanto circondata da aree vallive, non da zone di totale inabitabilità⁷⁰.

Nonostante il paesaggio della Bassa Romagna abbia subito notevoli variazioni idrografiche ed ambientali, la persistenza centuriale rappresenta il retaggio della romanità meglio avvertibile⁷¹.

La congettura di Lugo, intesa come centro primario con funzioni amministrative per un vasto comprensorio intensamente romanizzato in età imperiale, non è supportata da dati certi, anzi è ampiamente contraddetta dai rinvenimenti delle ville rustiche; appare più evidente considerare Lugo, Bagnacavallo e Cotignola come importanti centri di produzione e di smistamento di prodotti agricoli ed artigianali, verso i grandi mercati dei *fora* vicini, con la presenza di insediamenti rurali sparsi, ma, allo stesso tempo, dotati di una rete infrastrutturale efficace, sia terrestre che fluviale e di navigazione indolagunare. Sicuramente, in base al commercio e ai potenziali rapporti amministrativi con Faenza, Imola, Forlì e con Ravenna, il territorio della Bassa Romagna, per tutto l'arco della romanità, è rientrato nel raggio socio-politico di tali centri, con l'appartenenza delle zone di gravitazione a seconda della vicinanza delle aree considerate.

Note:

1 per informazioni basilari sul territorio della Bassa Romagna, si veda il sito <http://www.labassaromagna.it/Il-territorio/La-Terra-del-Benvivere/Presentazione>

2 FRANCESCHELLI, MARABINI 2007 ("*Lettura di un territorio sepolto. La pianura lughese in età romana*") rappresenta sotto l'aspetto scientifico il testo più recente e completo sulla ricostruzione insediativa di Lugo e comprensorio in età romana, ponendo l'accento sulle interazioni tra uomo ed ambiente

3 in TAMBURINI, CANI 1991, si afferma. «*I testi utilizzabili poi, dovendo a loro volta ricorrere a fonti preesistenti, quanto a nomi erano piuttosto avari e in riferimento a localizzazioni geografiche di fatti, avvenimenti, battaglie e di tutto quello che la storiografia classica, specie annalistica, amava raccontare, erano spesso decisamente imprecisi.*»

4 in MANSUELLI 1963, si considerano "città senza storia" quelle dell'Emilia-Romagna, ad eccezione di Spina, Ravenna, Rimini e Felsina; inoltre l'autore aggiunge: «*Dalle testimonianze letterarie, onestamente, cioè senza volerle spingere ad interpretazioni che i contesti e i lessici non consentono, non si può ricavare di più. Per gran parte quello emiliano resta un problema soprattutto archeologico e geografico*»

5 in FERRETTI 1929: «*Se avessimo tutto il materiale romano, laterizio e marmoreo che fu frantumato e tratto dal sottosuolo della città, potremmo ordinare un intero museo. Sterratori, trivellatori, tutti ne distrussero perché ne ignoravano l'importanza. E coi laterizi furono buttati braccialetti, armille, fibule ed altri bronzetti, mentre qualche accorto trafugò marmi e monete, fra cui una celebratissima*», «*Lungo le vie ..., a testimoniare la loro antichità, si rivengono ancora laterizi e marmi romani. Ne abbondano le strade Lugo-Felisio, S. Lorenzo- Chiese*

Catene, Ca' di Lugo-Bagnacavallo etc. Arche romane, pagane e bizantine che servono da vasche, cippi, tombali, lapidi, adibiti quali a pavimentazione, quali a gradini, capitelli che fungono da sedili e tanti altri ricordi preziosi su cui si asside o stropiccia le frettolose suole la nostra trascuratezza»

[6](#) FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[7](#) il riconoscimento della centuriazione avviene principalmente su base cartografica, fotografia aerea e satellitare

[8](#) SUSINI 1997, in particolare toponimi fondiari e relativi alla centuriazione

[9](#) SUSINI 1997

[10](#) LENZI 2009

[11](#) ORTALLI 2009

[12](#) appunti lezioni di Archeologia Classica – prof. J. Ortalli e appunti lezioni di Fonti Antiche – modulo fonti itinerarie – prof. M. Calzolari – a.a. 2011/12 Corso di Laurea Magistrale in Quaternario Preistoria Archeologia – Università di Ferrara

[13](#) FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[14](#) MISURARE LA TERRA 1983

[15](#) in passato si era considerata l'ipotesi di *Faventia* quale fondazione coloniarica nel II sec. a.C. (SUSINI 1997) non supportata da alcuna fonte scritta ed epigrafica; secondo FRANCESCHELLI, MARABINI 2007 la connotazione augurale del toponimo trova spiegazione nel generale clima di conquista e di colonizzazione dell'area padana da parte dei Romani, come propone anche MASCANZONI, VASINA 1997 in "L'età romana": «Come ha tramandato la storiografia antica, grande fu l'ammirazione dei conquistatori Romani di fronte alle condizioni ambientali dei terreni pianeggianti, ricchi d'acqua, rispetto a quelle del centro Italia.»

[16](#) il Papiro Ravennate (539 d.C.) menziona alcuni fondi pertinenti al territorio di *Faventia*: fonte tarda ma che rende plausibile una retrodatazione all'epoca romana del contesto amministrativo faentino

[17](#) il *pagus* è un comprensorio territoriale minore che racchiude forme insediative diverse accentrate come i *vici* (piccole aggregazioni demiche) e i *municipia* (forme urbane) e sparse, organizzate entro l'assetto centuriale delle campagne

[18](#) FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[19](#) in passato, si è cercato di attribuire inverosimilmente, a Lugo una origine romana

[20](#) un episodio dell'inizio del Settecento ipotizza la presenza di un tempio di Diana (pozzale di marmo con epigrafe che ne avrebbe indicato l'appartenenza al tempio, visionato durante lo scavo di una cisterna nel chiostro dei Cappuccini), ma non essendovi dati reali che possono attestare l'iscrizione permangono dubbi sull'autenticità

[21](#) in particolare da FRANCESCHELLI, MARABINI 2007, essendo i più recenti ma anche dai risultati del confronto con contesti meglio noti in ambito regionale

[22](#) in alcuni casi un solo insediamento per centuria oppure più di due – da LENZI 2009

[23](#) MASCANZONI, VASINA 1997

[24](#) residenza del *dominus*

[25](#) in particolare produzione di laterizi e ceramica

[26](#) FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[27](#) LENZI 2009

[28](#) stele funeraria a pseudoedicola, recuperata nel 1817 lungo uno dei cardini minori alla destra della via per Bagnacavallo, entro l'alveo dell'odierno Fosso Vecchio, databile tra il 30 e il 40 d.C.

[29](#) nel rustico di Bagnacavallo di età imperiale e tardoantica, è confermato un ampio riutilizzo di materiale romano, tra cui laterizi e cippi di età repubblicana (II – fine I sec. a.C.) in calcare locale

[30](#) superiore ai 6 m dall'attuale piano di calpestio

[31](#) FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[32](#) inizio anni '80 del secolo scorso

[33](#) una piccola patera, un'olla, una campanella di bronzo – da TAMBURINI, CANI 1991

[34](#) per ulteriori informazioni sulla ricostruzione di Bagnara di Romagna in età romana, si fa riferimento al sito http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/pdf/lugo_romana.pdf

[35](#) la centuriazione *secundum naturam* asseconda le pendenze del terreno per agevolare il drenaggio delle acque di superficie

[36](#) compresa tra i fiumi Ronco ed Idice, la "grande centuriazione romagnola" è realizzata a partire dal 173 a.C. in un arco di tempo lungo, con una prima occupazione della fascia a ridosso della Via *Aemilia*, cui segue una progressiva espansione verso nord – da FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[37](#) rimane aperto un dibattito circa la presenza di orientamenti diversi nella centuriazione romagnola, tenendo presente anche lo sfasamento cronologico tra l'assetto centuriale in funzione della distribuzione viritana delle terre (II sec. a.C.) e la ridefinizione dei catasti pertinenti ai nuovi municipi creati lungo la via *Aemilia* tra *Bononia* e *Ariminum* nel I sec. a.C.

[38](#) lo sfasamento della via *Aemilia* rispetto all'orientamento della centuriazione si spiega con il fatto che fu tracciata nel 187 a.C. ed il blocco romagnolo fu impostato successivamente alla sistemazione della via consolare

[39](#) per conto le tracce di centuriazione attualmente leggibili nel disegno odierno delle campagne a nord di Lugo non possono essere coeve al primo impianto centuriale

[40](#) sono comunque presenti vie e confini di proprietà impostati secondo l'orientamento centuriale faentino

[41](#) Chouquer ha individuato precise corrispondenze tra la centuriazione bagnacavallese, alcuni assi conservati a nord-est di Forlimpopoli (Pieve Quinta – via Erbosa) e un insieme di lineazioni individuate a nord-ovest di Lugo presso S. Bernardino in Selva e Conselice

[42](#) R. MICHELINI "Il sistema della bonifica e l'agricoltura nel ravennate" in QUILICI, QUILICI GIGLI 1995

[43](#) FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[44](#) come stanziamento di coloni bizantini in un'area di confine (*Castrum Tiberiacum*)

[45](#) si ipotizza una collocazione del santuario su un antico dosso fluviale del Lamone, per l'attrattiva esercitata da fenomeni di risorgiva – da FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[46](#) SUSINI 1960

[47](#) associazione del culto di alcune divinità con valenze terapeutiche e oracolari al culto di Giove, in relazione anche a pratiche di manomissione di schiavi, ipotesi supportata dal rinvenimento presso la pieve, nel XVII sec., di due basi marmoree della prima età imperiale riportanti dediche a Giove; inoltre, la connotazione salutare richiama una situazione ambientale legata alla presenza di zone incolte e boschive

[48](#) buona parte della bassa pianura considerata, ricadente nei territori di Lugo, Bagnacavallo, Barbiano, Cotignola, Russi, secondo il cronista faentino Tolosano, sarebbe stata interessata dalla presenza di un'area boschiva per 200 km²

[49](#) è nota una forte instabilità idrografica tra età romana e pieno Medioevo: spostamenti laterali di tracciato degli alvei fluviali e avanzamento/regressione dei limiti di palude, ingente accrescimento alluvionale della pianura in tempi storici

[50](#) a Bizzuno in via Cocorre è stata segnalata la presenza di materiale laterizio romano, mentre a Maiano (Fusignano) si ha notizia di frammenti di tegole e mattoni e ceramica

[51](#) interpretazione di "catene": quelle che bloccavano il passo dei mercanti per costringerli a pagare dazi e gabelli, oppure "porto al confine" – TAMBURINI, CANI 1991

[52](#) N. CANI 20/02/1977 "Ritrovamento di epoca romana" in "Bassa Romagna" – TAMBURINI, CANI 1991

[53](#) R. MICHELINI "Il sistema della bonifica e l'agricoltura nel ravennate" in QUILICI, QUILICI GIGLI 1995

[54](#) ipotesi di F. GUANDALINI "Le Centuriazioni in Emilia Romagna" in QUILICI, QUILICI GIGLI 2001

[55](#) J. ORTALLI "La centuriazione arrotondata" in NERI, SANGUINETI 2010

[56](#) per ulteriori informazioni sul progetto "Per limites in Centuriis" si rimanda al sito http://www.labassaromagna.it/var/unione_bassaromagna/storage/binary/doc_preliminare/2_0_pzioni_assetto_strutturale.1181479468.pdf

[57](#) LENZI 2009

[58](#) DANESI 2009

[59](#) non vi sono prove che il toponimo sia stato tramandato direttamente dall'Antichità

[60](#) il toponimo è di origine medievale: fino all'XI sec. d.C. non vi sono prove dell'insediamento di Conselice – da M. CALZOLARI "Contributi toponomastici alla ricostruzione della rete stradale dell'Italia Romana" in QUILICI, QUILICI GIGLI 1995

[61](#) come risulterebbe, stando ai resoconti di scavo, nel rustico di Lugo, da TAMBURINI, CANI 1991: negli anni '70 sono state scoperte, nella fornace Gattelli di Lugo, le strutture di un edificio rustico interpretato come villa, in base al rinvenimento di una tessera musiva bianca e di frammenti di intonaco dipinto; ne sono stati rinvenuti 6 ambienti ed un'area cortilizia, forse porticata, con pozzo; le murature sono tutte in laterizio; per l'ambiente maggiore, recante traccia di 3 pilastri centrali, è stata ipotizzata la funzione di magazzino

[62](#) nel rustico di Bagnacavallo (trovato nella cava di argilla della fornace per laterizi Giugni e Monti, negli anni '50) sono state rinvenute 2 basi di torchio in pietra calcarea, assieme a murature in laterizio e ad un pozzo con incamiciatura laterizia – da FRANCESCHELLI, MARABINI 2007

[63](#) FRANCESCHELLI MARABINI 2007

[64](#) per una panoramica sulla produzione laterizia si veda in ZACCARIA 1993: "I bolli laterizi romani della regione cispadana (Emilia e Romagna) di RIGHINI-BIORDI-PELLICIONI GOLINELLI

[65](#) *figlina Faesonia*: dai siti di Fornace Cruari e Fornace Gattelli e via Fondo Stigliano a Lugo, Chiese Catene a S. Lorenzo, S. Agata, datata dalla fine del I sec. a.C., continuando per tutto il I sec. a.C. con diffusione dei prodotti nel Riminese; altri bolli dello stesso arco cronologico, rinvenuti in Bassa Romagna sono: *Pansiana* (territorio circostante la pieve di S. Pietro in Silvis di Bagnacavallo), *Cinniana* (Fornace Monti a Bagnacavallo), *Solonas* (territorio lughese); vi sono poi bolli pertinenti a produzioni di privati, datati tra la seconda metà del I sec. a.C. e tutto il I sec. d.C. quali L·FREN, LVCI QVAN, SPVRENNI (dal lughese), C·IVL·THIASI·EROTI (da Cotignola e dalla villa di Russi), C MAV (Cotignola) e un bollo di età tardo antica riconducibile ad una produzione ravennate SANTERNI ARMENTARIA (S. Pietro in Silvis a Bagnacavallo)

[66](#) FRANCESCHELLI, MARABINI 2007, per la possibilità della presenza di boschi numerosi di querce accanto alle aree coltivate

[67](#) in quanto zona geomorfologicamente depressa e soggetta a rischio idrogeologico

[68](#) LENZI 2009

[69](#) Vitruvio, Strabone

[70](#) R. MICHELINI "Il sistema della bonifica e l'agricoltura nel ravennate" da QUILICI, QUILICI GIGLI 1995

[71](#) G. BOTTAZZI "La centuriazione romana nel territorio di Lugo" in MASCANZONI, VASINA 1997

BIBLIOGRAFIA:

- ANDRAGHETTI 2007 = G. F. Andraghetti "Aquae condut urbes: ricerca storico-topografica sulla città di Ravenna" - 2007 - Ravenna, Edizioni Media News
- BACCHILEGA = S. Bacchilega "Il forum i castra e la civitas. Cenni storici sull'evoluzione urbanistica di Imola: dall'impronta romana all'insediamento medievale" - 2011 - e-book consultabile sul sito <http://www.scribd.com/doc/51491131/IL-FORUM-I-CASTR-ELA-CIVITAS-%C2%A7Bacchilega-Stefania%C2%A7>
- BOCCHINI VARANI 1984 = M. Antonietta Bocchini Varani "Centri e centurie nella pianura bolognese e romagnola" - 1984 - Bologna, Istituto di geografia dell'Università
- BONETTO 2002 = J. Bonetto "Agricoltura e allevamento in Cispadana: alcuni spunti per una riflessione" da *PECUS. Man and animal in antiquity. Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome*, Settembre 9-12, 2002. Ed. Barbro Santillo Frizell (The Swedish Institute in Rome. Projects and Seminars, 1), Rome 2004
- BONOLI 1732 = G. Bonoli "Storia di Lugo" - 1970 - Faenza - Forni (originale del 1732)
- CARLA', MARCONE 2011 = F. Carlà, A. Marcone "Economia e finanza a Roma" - 2011 - Bologna, Il Mulino
- CARRARI 2007 = V. Carrari "Istoria di Romagna" Edizione a cura di Umberto Zaccarini - Vol. I - 2007 - Ravenna, Libreria Antiquaria Tonini
- DANESI 2011 = I. Danesi "Edicole sacre nel territorio. Aspetti di storia e religiosità popolare nel lughese" - 2011 - tesi di laurea in Storia contemporanea - Alma Mater Studiorum di Bologna
- FERRETTI 1929 = E. Ferretti "Lugo romana: brevi note archeologiche e storiche" - 1929 - Lugo, Tipografia editrice Trisi
- FRANCESCHELLI, MARABINI 2007 = C. Franceschelli, S. Marabini "Lettura di un territorio sepolto. La pianura lughese in età romana." - 2007 - Bologna, Ante Quem
- GROS, TORELLI 2007 = P. Gros, M. Torelli "Storia dell'urbanistica. Il mondo romano" - 2007 - Bari, Laterza
- GUERMANDI, TONET 2008 = M.P. Guermandi, G. Tonet "La cognizione del paesaggio. Scritti di Lucio Gambi sull'Emilia Romagna e dintorni" - 2008 - Bologna, Bononia University Press
- HÖLSCHER 2010 = T. Hölscher "L'archeologia classica. Un'introduzione" - 2010 - Roma, L'erma di Bretschneider

- LENZI 2009 = F. Lenzi *"Antichi Paesaggi. Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna"* - 2009 - Bologna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna
- MANSUELLI 1963 = G. A. Mansuelli *"Lineamenti antropogeografici dell'Emilia e Romagna dalla preistoria alla romanizzazione"* in *"Preistoria dell'Emilia e Romagna"* 2 - 1963 - Bologna, Forni
- MASCANZONI, VASINA 1997 = L. Mascanzoni, A. Vasina *"Storia di Lugo"* - 1997 - Faenza, EDT
- MISURARE LA TERRA 1983 = COMUNE di MODENA, ASSESSORATO alla CULTURA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO-ETNOGRAFICO, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna *"Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese"* - 1983 - Modena, Panini (Catalogo della mostra tenuta a Modena dall'11 dicembre 1983 al 12 febbraio 1984)
- NERI, SANGUINETI 2010 = D. Neri, C. Sanguineti *"Centuriazione e territorio: progettazione ed uso dell'ambiente in epoca romana tra Modena e Bologna"* - 2010 - (Catalogo della mostra tenuta a Castelfranco Emilia dal 18 dicembre 2010 al 20 febbraio 2011)
- ORTALLI 2009 = J. Ortalli *"Emilia archeologica. Tempi e forme della romanizzazione."* in *"Via Emilia e dintorni. Percorsi archeologici lungo l'antica consolare romana."* - 2009 - Milano, Silvana Editoriale
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1995 = L. Quilici, S. Quilici Gigli *"Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana"* - 1995 - Roma, L'erma di Bretschneider
- QUILICI, QUILICI GIGLI 2004 = L. Quilici, S. Quilici Gigli *"Viabilità e insediamenti nell'Italia antica"* - 2004 - Roma, L'erma di Bretschneider
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1995/2 = L. Quilici, S. Quilici Gigli *"Opere di assetto territoriale ed urbano"* - 1995 - Roma, L'erma di Bretschneider
- QUILICI, QUILICI GIGLI 2001 = L. Quilici, S. Quilici Gigli *"Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica"* - 2001 - Roma, L'erma di Bretschneider
- SERENI 1982 = E. Sereni *"Storia del paesaggio agrario italiano"* - 1982 - Roma, Bari Laterza
- SUSINI 1960 = G. Susini *"Il santuario di Feronia e delle divinità salutari di Bagnacavallo"* in *"Studi Romagnoli"* XI - 1960 - Faenza, Società di Studi Romagnoli
- SUSINI 1997 = G. Susini *"Storia e cultura nell'antico territorio lughese"* in *"Storia di Lugo"* - 1997 - Faenza, EDT
- TAMBURINI, CANI 1991 = A. Tamburini, N. Cani *"Archeologia e storia di una città e di un territorio"* - 1991 - Lugo, Walberti Edizioni
- ZACCARIA 1993 = C. Zaccaria *"I laterizi di età romana nell'area nord adriatica"* - 1993 - Roma, L'erma di Bretschneider.